Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 37 (1895)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVII. 15 Aprile 1895. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Il discorso di De Amicis alle fanciulle delle scuole elementari di Torino — Casette bianche (poesia) — Il posto dei Musei nell'educazione — Inno dedicato al Velo-Club luganese — Passeggiate scolastiche — Per l'America — Cronaca: *Società ticinese di Belle Arti; Adunanza dei Maestri del 2° Circondario; Monumento a Franscini* — Bibliografia.

Discorso di De Amicis

alle fanciulle delle scuole elementari di Torino.

Il giorno 15 del p. p. marzo Edmondo De Amicis, nella premiazione delle alunne delle scuole elementari, pronunciò un discorso, in cui unì ad una forma splendida, insegnamenti che la nuova generazione femminile non dovrebbe più dimenticare.

Eccone l'ultima parte:

« Accogliete dundue - esclamò l'oratore - a cuore aperto le nostre esortazioni; lasciate che lo ripetiamo a voi in special modo, perchè a voi sarà affidata la parte più intima e più difficile dell'educazione: perchè a voi, più che agli uomini, apparterà d'ispirare in coloro che verranno quei sentimenti nei quali consiste l'essenza più pura pella civiltà, che ciascuna generazione trasmette a quella che la segue; a voi di mantenere l'armonia degli affetti e delle opere nel sacro asilo dove suona il nostro primo grido e il nostro ultimo sospiro, dove si riposa dalle battaglie della vita e si rinnovan le forze per tornare a combattere e si ottengono i più cari premi delle vittorie e le consolazioni più profonde delle sconfitte.

«Sì, a voi spetterà di piegare alla clemenza il padre severo, di raccogliere il segreto del primo affanno della fanciulla, di far cadere i primi odii dal cuore del giovinetto e di ravvivare il suo spirito prostrato dalle veglie ardenti dell' intelligenza e dalle rudi fatiche che spezzano i muscoli.

«Sì, e voi già lo capite, è la mano che lo cullò bambino quella che risalda più presto la ferita all'uomo atterrato dalla prima percossa del mondo, e il bacio d' addio che lo manda più ardito e fidente a tentar la fortuna in terre lontane, è il bacio che gl' insegnò a pregare, e quand' egli, ritorna dopo una lunga assenza e si precipita nella casa paterna col respiro soffocato e colle braccia aperte, quello che gli ridesta in un punto tutte le memorie, tutta la bontà, tutta la tenerezza dell' infanzia nell' anima, è il grido di sua madre.

«A questi alti uffici preparate il cuore e la mente.

«Ma non a questi soltanto.

«È un' ardua e sacra cosa il governo della famiglia; ma non abbraccia tutti i doveri. Pensate fin d'ora che anche la donna deve espandere il suo pensiero e il suo affetto oltre le pareti domestiche; che non è lecito di considerare la casa come una rocca, da cui si possano guardare a cuor tranquillo, o con uno sterile sentimento di pietà, le miserie e le tempeste del mondo: ch'esse ha da fare della famiglia il focolare, non la tomba delle grandi idee; che deve avvivare con l'alito suo intorno a sè i generosi entusiasmi cittadini e lo spirito di sacrificio per il bene pubbilco, e che non è una donna cristiana se numera i palpiti del suo cuore, perchè Cristo non numerò le creature umane che dobbiamo amare e soccorrere, nè impose alla carità confini di mura e di montagne, ma abbbracciò col suo verbo il mondo e ci diede tanti fratelli quante son le anime immortali.

«E se non avete da compiere il più amabile degli uffici a cui può essere chiamata la donna, se per necessità o per proposito dovrete lottar per la vita con le sole vostre forze e sole voi stesse, come accade ogni giorno a innumerevoli sorelle vostre, datevi coraggio fin d'ora, pensando a quanti nuovi campi di operosità utile e onorata, che si credettero per secoli preclusi alla donna dalla natura e le furon vietati dalle consuetudini e dalle leggi, si vanno schiudendo l'un dopo l'altro davanti agli sforzi animosi del suo intelletto e alla forza trionfante del suo diritto; acquistate fede nella

potenza del vostro sesso, considerando l'opera benefica, multiforme, immensa che egli presta nella società presente, dall'ospedale all'officina, dall'asilo dell'infanzia all'uffizio dell'azienda pubblica, dal più alto insegnamento scientifico al più duro lavoro che si compie nelle viscere della terra, e confortatevi in questa certezza che nessuna forma di fatica, che nessun esescizio virile del propio ingegno e delle proprie forze può togliere alla donna, che rimane onesta e buona, l'aureola bella di gentilezza e di poesia di cui la natura e la civiltà l' han coronata.

« Una sola cosa essa non fa, che noi vantiamo privilegio nostro: non combatte sui campi di battaglia. Ma arrischia pure la vita, sotto l'insegna della croce, per soccorrere le vittime del ferro e del fuoco; ma è più intrepida dell'uomo in faccia alla morte oscura che richiede un coraggio senza ebbrezza e senz' ira, e non sono prodi gli uomini che dove son forti le donne, e non v' è apostolo e martire d'una santa causa a cui non abbia dato un soffio dell'anima sua o una fidanzata valorosa o una sposa eroica o una madre grande.

« Un ultimo consiglio, fanciulle.

« Voi avete dinanzi oltre un mezzo secolo di vita: grandi cose vedrete: il mondo agitato da gravi conflitti, avvenimenti lieti e dolorosi e solenni, che non può predire la scienza umana. Ebbene, avvenga che avvenga a qualunque classe sociale apparteniate, qualunque siano in avvenire gli intesessi e la fede dei vostri cari, ricordatevi che non fallirete mai raccomandando a tutti di serbar l'equità in mezzo alle passioni, la magnanimità nelle lotte, la dignità nella sventura propria e il rispetto della sventura altrui: che sarà sempre vostro supremo dovere di stender le mani supplichevoli tra la furia di chi vince e l'angoscia di chi cade, e che una virtù divina è posta nel vostro cuore e nella vostra parola per placare le ire e disarmar la violenza, onde ogni santo ideale di civiltà e di giustizia trionfi sulla terra senza sangue e senza pianto, con la maestà lenta di un astro che si leva.

« Tornate ora ai vostri lieti doveri di figliuole e di alunne, tornate a portar nella scuola il buon esempio, nella casa l'amore e la bontà e la vita in ogni parte.

« Alle vostre cure, o maestre, con rinnovata fede noi commettiamo il sangue più gentile della patria, il fiore più delicato e più santo delle nostre speranze.

« E voi, fanciulle, pagate ad esse, in affetto e in lavoro il de-

bito di gratitudine che vi lega alla vostra augusta madre, Torino, poichè è lei che ve le diede e in loro, sue figliuole benemerite e dilette, vuol essere rispettata ed amata.

« E a stamparvi più addentro nell'animo i consigli paterni che vi ho dato può giovar ch' io vi dica che vi sarò grato sempre dell'attenzione amorevole con cui li avete ascoltati, siate certe di ciò; certe che per me pure è questo uno dei più bei giorni dell'anno e dei più dolci premi di ogni fatica, e che anche fra lungo tempo, anche in quell' ore in cui tutti i ricordi della vita ci si affollano alla mente come per darci l'ultimo addio, sarà una delle più care immagini questa bella aiuola di fiori palpitanti, questo grande tesoro di giovinezza e di speranza, sul quale ebbi la gioja e la gloria di effonder l'anima mia.

« A rivederci fra un anno, figliuole; tornate qui più grandi e più floride, e Dio vi benedica e vi protegga ».

CASETTE BIANCHE.

Casette bianche, che ridete al sole
Con le finestre aperte e a' piedi il verde,
Come lento su voi l'occhio si perde,
Casette bianche, che splendete al sole!...

Passando innanzi a voi — non lo sapete?...
Chiusa in dolce pensier, guardo e sorrido;
La vostra pace garrula di nido
Oh, narratela a me, casette liete.

Dentro le stanze tiepide e raccolte,
Nel cristal de le coppe trasparenti,
Appassiscono gigli e thèe morenti,
E strani gruppi di cardenie sciolte?...

V'è un grazioso cestello da lavoro,
Ove, fra gli aghi e fra le matassine,
Un viglietto si celi intimo e fine,
Un nastro azzurro, un braccialetto d'oro?...

Vi son musiche e libri civettuoli,
Fantastici pastelli a le pareti,
Bambole e carrettini sui tappeti,
Cinguettii di fanciulli e d'usignuoli?..

V'è una placida nonna con gli occhiali,
Che seduta in antica, ampia poltrona,
Con la sua voce di vecchietta buona
Narri d'un rosso demone coll'ali

Le astute burle e i casi battaglieri
A una turba di bimbi estasïata?...
V'è una snella mammina affacendata,
V'è un babbo serio dai gran baffi neri?...

Dite, ditelo a me!... stretta s'allaccia
L'edera appassionata ai vostri muri:
Traversa i cieli irradïati e puri
Un'allodola, ed io tendo le braccia:

Tendo la braccia al sogno e alla gaiezza:
M'entra nel chiuso cor la nostalgia
D'un volto amato, d'una mano pia
Che mi sfiori con tepida carezza:

D'un profumo svanente di vïole,
D'un nido ove s'effonda alta quiete:
La nostalgia di voi, casette liete,
Casette bianche sorridenti al sole.

ADA NEGRI.

Il posto dei Musei nell'educazione

Anche colui che osserva accidentalmente i metodi di educazione, si accorgerà facilmente della recettività mentale del fanciullo e del giovinetto nell' apprendere da un' infinita varietà di oggetti. Noi tutti sappiamo dove incomincia l'educazione, ma non sappiamo dove termina in qualunque periodo di vita. E spesso avviene che alcune notizie che non formano parte essenziale dell'educazione, sono di grande utilità allo sviluppo mentale. Qualunque cosa diventa un suggerimento, ha un valore educativo; e i musei hanno per loro natura carattere suggestivo.

L'operaio, o l' agricoltore il quale passa il suo giorno festivo in un museo ben ordinato, non può non sentire un certo rispetto per le cognizioni possedute dagli altri uomini. Non sono gli oggetti per se stessi che egli ammira e che su lui fanno impressione, ma l'ordine e la scienza che riconosce negli ordinatori del museo.

Dopo un giorno festivo passato in un museo l'operaio torna a casa e ricorda quel che ha veduto, e probabilmente nelle feste successive egli vi condurrà la moglie ed i figliuoli, e allora scopre nuovo interesse nelle cose che lo circondano, e guadagna un nuovo sentimento, il desiderio per le cognizioni naturali, e tal nuovo desiderio può anche distrarlo da altro per cose basse, come le bevande alcooliche e simili.

Il desiderio di tali cose spesso è un risultato di circostanze necessarie. I lavoranti hanno poche cose atte ad occupare la loro mente, e spesso sono circondati da fastidi gravi nelle loro case. La vita è per moltissimi una gran dura cosa, con poca o nessuna ricreazione del lavoro giornaliero. In tali condizioni non è difficile di capire come alcuni si dànno a ricreazioni basse.

Soltanto chi è in contatto con gli operai più intelligenti può sapere la nobiltà di carattere e gli onesti propositi che essi hanno a raggiungere fini elevati, egli solo può conoscere l'intenso desiderio che hanno verso le ricche istituzioni come i musei, gallerie di arte, librerie pubbliche, a cui possono accedere facilmente. Ciò è provato pienamente da testimonianze oculari colà dove esistono simili istituzioni nelle grandi città.

Nè si dovrebbe dimenticare che alcuni dei più grandi inventori e benefattori appartennero a questa classe di operai intelligenti: Watt, l'ingegnere; Hugh Miller, il tagliatore di pietre, geologo; Stephenson, il minatore, progettista; Arkwright, il tessitore, inventore, e molti altri. Dove ci fermeremmo, se la nazione non avesse il robusto buon senso delle classi operaie intelligenti e frugali?

Fino agli ultimi tempi il gran difetto del nostro sistema educativo è stato quello di trascurare l'educazione del potere di osservazione; una cosa molto differente, bisogna avvertirlo, dell'istruzione scientifica ed industriale. La confusione di tali due cose è evidente in molti libri che si stampano. Vi sono parecchi che credono che gli elementi i quali dovrebbero costituire un'educazione sana e forte, siano in opposizione; che la cultura del gusto per mezzo di soli studi letterari e del ragionamento per mezzo della logica e della matematica, sia in opposizione all'istruzione che viene per mezzo delle scienze descrittive e sperimentali. Una tale idea è inammissibile, e i direttori dell'educazione ora riconoscono universalmente il bisogno di non dare esclusivo sviluppo ad una classe di materie istruttive a spese di un'altra: è necessario eguale sviluppo per una mente ben ordinata.

Per compenso di opinioni ora è manifesto che siffatto metodo è erroneo e che le Università sono in progresso per dare minore importanza all'educazione esclusivamente classica. Nelle scuole private si è sentito il gran bisogno che esiste per la cognizione delle lingue continentali, e i corsi scolastici sono stati sempre più impiegati alla istruzione tecnica ed alla manuale. Ora è assolutamente impossibile che tali insegnamenti riescano soddisfacenti senza l'aiuto dei musei, e tali istituzioni sono destinate a prendere un posto importante. Tipi di materiali rozzi, con tabelline nelle quali sieno definite chiaramente le proprietà e gli usi di quelli, e le relazioni fra le diverse specie di materiali, sono ora indispensabili per la scuola.

L'esposizione di Manchester era specialmente utile per tale rispetto, perchè colà vi erano molte sezioni in cui erano mostrati i vari stadi dei materiali rozzi e con molta sicurezza; così che si può dire che nessuna esposizione moderna ne possiede in una maniera così estesa e d'un valore educativo così importante come quella di Manchester del 1887.

Vaste collezioni di oggetti, sia in Musei che in esposizioni a scopo educativo, non sempre raggiungono lo scopo. La vastità delle collezioni in qualcuna delle nostre esposizioni di Londra, e di altre città, ha fatto grande impressione, ma forse ha prodotto distrazione.

Charles Kingsley dice, riferendosi agli operai: «Noi dobbiamo acquistare qualche cosa di quell'abito industrioso dello spirito quale è dato dallo studio delle scienze naturali: l'arte di vedere, l'arte di conoscere ciò che vedete, l'arte di comparare, di percepire vere simiglianze e vere differenze, e così di classificare e di ordinare quello che vedete, l'arte di riunire insieme fatti nella vostra mente in connessione di cause e di effetti, e questo accuratamente, pazientemente, tranquillamente, senza pregiudizio o vanità».

Waldo Emerson scriveva: «Il lavoro manuale è lo studio del mondo esterno». Tale specie di lavoro manuale dovrebbe essere insegnato nelle scuole. L'abito di raccogliere e di ordinare oggetti d'interesse dovrebbe essere incoraggiato nei bambini. Lo studio di una singola parte delle scienze naturali, come la botanica costruttiva, può essere il mezzo di coltivare le abitudine della pulitezza, dell'ordine e della precisione. L'analisi delle forme delle piante potrebbe mostrare l'applicazione della geometria a scopi ornamentali, ed aprire un vasto campo per lo sviluppo del gusto decorativo e dell'abilità nel lavoro. Ma per ostacoli di norme restrittive del no-

stro sistema di risultati, tali sorgenti di cultura utile sono trascurate; e perciò i nostri fanciulli sono deviati dall'ingranaggio educativo, imperfettamente preparati per i processi ulteriori necessari a metterli in condizione di prender parte alla lotta per l'esistenza.

Tutto ciò prova il bisogno di musei che abbiano la maggior possibile connessione con l'educazione elementare e quella più avanzata. Gli usi della botanica costruttiva servono di aiuto come uno studio suggestivo della mente. Per tal ramo di educazione i musei sono i migliori libri di testo che possano essere provveduti; ma perchè i modelli in queste parti di scienza naturale siano bene studiati, è necessario che vi siano competenti maestri. E i conservatori praticamente possono recare gran servizio nel fornire brevi esplicazioni.

In una lettura al Museo di Geologia economica a Londra, il professore Norbes parlò dell'uso educativo dei musei; in una parte egli disse: «In riguardo al loro aspetto educativo, separatamente dalle loro applicazioni, il valore dei musei deve dipendere principalmente dalla perfezione del loro ordinamento e dalle idee che regolano la classificazione. La gioventù educata dev'essere capace, in un museo bene ordinato, di istruirsi negli studi di cui vi sono esempi, con facilità e vantaggio. Sopra coloro che hanno l'incarico del museo pesa una grave responsabilità. Essi possono essere dottissimi, ma inabili all'ufficio. I musei delle nostre Università e Collegi sono utilizzati ai fini richiesti, ma sono ristretti a pochi.

Educare i fanciulli nelle scuole in elementi di scienze naturali, è essenzialissimo, specialmente nei circondari. Le persone che giungono alla età matura senza conoscere nulla di storia naturale, trovano essere molto grave occuparsi di tali argomenti. Se invece da giovani, per mezzo di semplici esempi, hanno imparato qualche cosa, sono atti a continuare fino a certa estensione, e se hanno tempo, potranno trovare piacere in tali studi.

Il prof. Forbes diceva: «Io non posso che sperare che un tempo venga nel quale ogni città inglese, anche piccola, potrà vantare di possedere pubbliche istituzioni per l'educazione e l'istruzione degli adulti come pei giovani e pei fanciulli: quando avrà un museo bene organizzato, dove siano esposte collezioni di storia naturale, non per mostra di curiosità, ma secondo le loro esplicazioni delle analogie ed affinità degli oggetti organici ed inorganici, e così che il visitatore possa in breve tempo comprendere qualche cosa delle leggi naturali, dove i prodotti della provincia, animati ed inanimati,

saranno collocati scientificamente, e le loro applicazioni industriali accuratamente e in modo suggestivo esplicate; dove le memorie della provincia e delle razze che l'hanno popolata saranno raccolte con riverenza e spiegate dottamente ma popolarmente; quando ogni città avrà una libreria, proprietà del pubblico, e liberamente aperta al lettore ben diretto di ciascuna classe; quando le sue pubbliche passeggiate e i parchi saranno mezzi d'istruzione in botanica ed agricoltura; quando avrà una propria galleria, la quale, se non vanterà le più famose pitture e sculture, almeno mostrerà buoni esempi d'arte sana: esempi della storia e scopi d'intenzioni, e, sopratutto, i migliori modelli delle opere di genio dei propri nativi, le quali hanno servito a farli salire in fama. Quando verrà questo tempo buono, i sinceri cittadini vorranno decorare le vie e le piazze con statue e memorie di uomini e donne, savi e degni, i quali hanno onorato le loro provincie — non solamente di re, di uomini di stato, di guerrieri, ma di filosofi, di poeti, di scienziati, di filantropi e di grandi operai.

Quanto siamo lontani da tanto ideale e quanto lento è il progresso in questa direzione! Ma vi sono molti segni che la coscienza delle nazioni siasi svegliata, e se noi vediamo che la discussione non rimane alle parole, ma tende alla pratica, il nostro progresso non sarà scoraggiante. In nessuna via migliore questo ideale può essere realizzato che per un riconoscimento sicuro del posto che i musei dovrebbero occupare nel nostro sistema nazionale di educazione.

INNO

dedicato al Velo-Club luganese.

Dell'agil biciclo balziamo sul dorso,
Già suona dell'emula gara il segnal;
Su su, tutti a paro, slanciamoci al corso,
Men rapido scocchi dall'arco lo stral.

Dell'ardua carriera discosta è la meta,
È forza inaffiarla di molto sudor;
Ma lena c'infonde, ci sprona, ci allieta
L'ambito dai forti olimpico allôr.

Le fervide rôte divoran la via,
Ma saldi in arcioni pur sempre si sta;
Ostacol veruno ci arresta, ci svia,
L'ostacolo stesso più arditi ci fa.

Oh! come a noi dietro andar fuggitive,
Al par di fiumana rigonfia d'umor,
Si veggion le case, le piante, le rive,
Siam treno lanciato a tutto vapor.

Ma, oh cielo! che avvenne? là g'ace un caduto,
L'ha forse colpito un subito mal;
Si voli, o Compagni, si voli in ajuto.
No no, già risorge e in groppa risal.

Risal sulla g oppa, rinfranca il coraggio,
Al corso si getta con nuovo fervor,
Riprende man mano sugli altri vantaggio,
A tergo già preme i suoi precursor.

Ma intanto la meta del nobile agone
Si fa più vicina, in vista già par,
Più viva, più ardente, si fa la tenzone,
Ambigua la sorte si vede alternar.

Or l'uno precorre, or l'altro il rivale,
Per nerbo di muscoli è questo da più,
In quello destrezza, od arte prevale,
Ciascuno l'estremo fa di sua virtù.

Un ultimo sforzo, e vinto è l'alloro:
Su su, *molla Buni*; col rombo del tuon
Esclama, plaudendo, il popolo in coro:
A Buni sia gloria, l'invitto campion.

Prof. G. B. Buzzi.

Lugano, 13 marzo 1895.

PASSEGGIATE SCOLASTICHE.

Moltissimi fanciulli, dimenticati da quella capricciosa e volubile femmina che si chiama *Fortuna,* non conoscono nè gioie, nè benessere, nè altre soddisfazioni che sono invece largamente prodigate ad alcuni altri prediletti.

È quindi con occhio d' invidia ch'eglino vedono, all'epoca delle

vacanze, partire dalla città per la campagna moltissimi loro condiscepoli, i quali trovano colà tutti quei conforti fisici e morali che sono necessari dopo dieci mesi di vita cittadina passata fra i banchi della scuola, fra i libri e i quaderni. Essi poi se ne ritornano lieti e giulivi, restaurati nelle forze fisiche ed intellettuali, pronti a sopportare le nuove fatiche dello studio. E i poveri figli del popolo che hanno egualmente (e forse più) bisogno di aria, di luce, di moto, intisichiscono nell'aria corrotta della città, aiutando forse i parenti nelle loro occupazioni giornaliere, estenuandosi ognor più, e maledicendo inconsciamente la natura che li ha trattati da matrigna, preparando così il terreno a quell'odio di classe che da tempo va maturandosi per opera dei sovvertitori dell'ordine pubblico. Dov'hanno essi lo spazio necessario per divertirsi; dove prendono l'aria pura ed ossigenata per alimentare i loro polmoni e purificare il sangue? Son forse adatte a tal uopo le catapecchie umide, malsane, prive di luce, dove ogni oggetto ricorda la costante miseria, ogni palmo di terra un dolore?

Tali tristi condizioni che stringono il cuore a pietà hanno trovato eco nell'animo di alcuni cittadini di Ixelles (Belgio) i quali hanno pensato di promuovere delle *passeggiate scolastiche* in aperta campagna, sotto la direzione d' intelligenti ed amorose guide: e così quei poveri diseredati hanno l'illusione della villeggiatura, trasportati dal tram a vapore lungi dall'abitato. I loro bagagli sono i giuochi, i genitori sono sostituiti da istitutori ed istitutrici sempre pronti ai loro bisogni.

Conviene vederli quei marmocchi pieni di vita, sitibondi d'aria, di luce, di moto, scorazzare all'aperto, quasi avessero conquistato i boschi ed i campi!

Conviene assistere ad una di quelle passeggiate che durano una giornata (raramente pernottano in qualche villaggio che presenti le comodità necessarie) per vedere la gioia dipinta sul loro volto e la riconoscenza che vi trasparisce per i loro benefattori! Le belle giornate passate così in famiglia (direi quasi) lasciano in quei fanciulli lieti ricordi e infondono la gioia e la speranza nei loro cuori, aprono loro dei nuovi orizzonti e fanno così una buona provvista di salute per la stagione invernale così triste per la povera gente. E quando poi incontrate per le popolose vie della città un fanciullo povero di vesti, ma ricco di gioia e di salute, arrestarsi al passagio di un tram a vapore e seguirlo con l'occhio raggiante e il viso sorridente, esclamate subito: Questo è stato alle passeggiate scolastiche.

Il Comune dà il suo appoggio morale e materiale; la società dei tram il trasporto giornaliero gratuito; dei medici l'opera loro gratuita visitando i fanciulli iscritti per riconoscere se sono atti o no a sopportare le fatiche della passeggiata; molti filantropi cittadini regalano le provvigioni per le refezioni, e per il resto si adoperano i fondi del Comitato permanente che raccoglie generose oblazioni.

Nessuno potrà disconoscere, oltre l'importanza fisica ed intellettuale, anche l'importanza morale che hanno tali passeggiate scolastiche. Con esse i fanciulli divengono sommamente socievoli, e spesso quelli che hanno in iscuola una condotta cattiva, divengono invece docili ed obbedienti, espansivi e riconoscenti coi superiori, poichè la felicità dell'anima li rende migliori e manifestano quei tesori nascosti nei loro cuoricini, che con possono estrinsecare nel seno delle rispettive famiglie, troppo spesso in continua lotta ed agitazione per le necessità della vita.

In un rapporto che leggiamo nel *Bullettin du cercle Le Progrès* intorno alle passeggiate scolastiche della città d'Ixelles, apprendiamo che nelle vacanze scorse furono ammessi alle passeggiate scolastiche 180 fanciulli d'ambo i sessi, e che per 30 giorni fra vitto alloggio, indennità al personale, giuochi ecc. furono spese soltanto lire 928,45 in modo che ogni fanciullo non è venuto a costare più di L. 0,35 per ogni giornata di passeggiata. Il non essersi dovuto lamentare alcun inconveniente, l'essere tutto proceduto con la massima regolarità, prova come l'opera sia altamente apprezzata. D'altronde se l'aumento del peso è un segno della migliorata salute, (il rapporto conclude) « nous pouvons affirmer que nos petis amis ont largement bénéficié des avantages que nous avons tenté de leur procurer ».

In un altro numero parleremo delle colonie scolastiche, altra santa opera non mai abbastanza lodata.

A. Zani.

PER L'AMERICA

Si parte! da ogni paese, da ogni villaggio i più robusti, i più bravi uomini partono affascinati dal desiderio, dalla sperenza di trovare fortuna in un'altra terra. L'Elvezia natia, a parer loro, non dà bastante lavoro nè laute paghe, ma l'America ben lo promette

colle sue miniere d'oro! col suo suolo tanto ricco e florido. Ma quanti disinganni, quante fuggevoli attrattive, quante delusioni attendono in quelle remote contrade

È vero! molti partirono e ritornarono dopo alcuni anni con un cospicuo gruzzolo di denaro; ma quante fatiche prima di poter accumulare tal somma! eppure si parte sempre! a ciò è sprone la sorte di quei certuni che, dopo anni d'esiglio volontario, ritornarono ricchi al luogo natale, e quali Cresi godono il denaro, la splendida palazzina, l'ameno giardino; quella vita di possidente, quel titolo «d'Americano» che risuona con pompa per i paesi, per le vallate, è l'esca che accende la face, si vorrebbe divenir tali! e si emigra....

Le preoccupazioni del primo tempo, il trovarsi tra tanta animosa gioventù, il viaggio per terra, quello oltre l'Ocoano, affievoliscono il dolore d'aver lasciata la famiglia, la patria; e la mente vaga in un mare di sogni, occupandosi solo della fortuna avvenire. Che fanno intanto le spose, i figli, le madri? attendono lettere dai loro cari che le assicurino d'aver colà trovato buon lavoro, e questi a dipingere quei luoghi un vero Eldorado; intanto si stringono legami d'amicizia con altri emigrati si rivedono amici vecchi, si avviano affari e si concepisce infine e si coltiva la speranza di ritornare ricchi entro un paio d'anni, o poco più.

Passano intanto i mesi e rade giungono le notizie; ma finalmente ecco un plico postale, un centinaio di franchi che apporta in casa l'esultanza. È il padre che li manda! il padre che fa fortuna! ma è un pezzo che la famiglia era alle strette di denaro, ed a sostenere i figliuoli chi ci pensò frattanto? Lei! la povera donna, che a furia di improbe fatiche, lavorando da sè la campagna, andando su pei monti a raccogliere il fieno, pel gran peso portato sulle spalle, si snerva, si rovina, si schianta la persona; e si tira avanti giorno per giorno, sempre così. I figli mal vestiti, sdrusciti, nutriti male e scarsamente vengono su intanto, poveri di sangue, cagionevoli di salute, e in casa si fanno debiti; essa, la donna, di bella e robusta che era, si fa smunta e debole; a trent'anni è, direi quasi, invecchiata. Allora non può più lavorare che quel tanto che basti a far vivere le sue creature, e il denaro che il marito le manda serve a mala pena a pagare le spese arretrate. Ma a che giova in questo caso quel denaro? se dal lato morale la donna ne ritrae qualche conforto e coraggio momentaneo; dal lato materiale non ne cava se non iscarso profitto, perchè essa ha bisogno di conveniente ri-

poso. Quante di queste donne vid'io, che, richieste del marito, piangenti dicevano nulla più saperne da un pezzo, e sconsolate vivere nell'ansia crudele di una lunga aspettativa. Così i figli non avviati dal padre allo studio, alla regolare frequentazione della scuola, non hanno campo di istruirsi per bene, si arrestano ad una meta molto disotto della comune; sono costretti ad andar pur essi anzi tempo in cerca di lavoro, quando se ne sarebbe potuto cavar fuori dei bravi artefici, abili artisti e operosi commercianti, se bene allevati.

Quelli che più giudiziosi e meno avidi del denaro rimangono a lavorare nella loro patria li vediamo all'approssimarsi del Natale riedere alle proprie famiglie, e portarvi insieme coi loro risparmi buoni consigli e consolazione; e intanto crescono belli, forti e saggi i figli, poichè c'è il padre che provvede e prevede.

Se l'idea d'emigrare vi seduce, partite finchè siete ancor nubili; ma se avete famiglia, rimanete a governarla, a gerirne l'economia domestica. Lavoro e guadagno ne troverete nella vostra patria, tanto da vivere abbastanza agiatamente, tirar su istruita e savia la vostra figliuolanza e far, come si suol dire, buona figura in paese.

Una Svizzera.

Dall' Estero, 20 marzo 1895.

CRONACA

Società ticinese di Belle Arti. — Presso il segretario della Società si trovano a disposizione degli artisti ticinesi tutti i formulari occorrenti a quanti fra essi volessero partecipare alla *Esposizione artistica di Monaco* di Baviera, che si aprirà il 1° giugno p. v.

Il termine par annunciarsi scade il 15 aprile.

Il segretario stesso porta a cognizione degli artisti ticinesi che presso la scuola di Belle Arti in Ginevra è aperto il *X Concorso Calame*, per quadri ad olio (lunghezza del lato maggiore del dipinto da m. 1,20 a m. 1.50) rappresentanti *un lago svizzero*, con rupi, o terreni, o case ecc. (a scelta dei concorretni) sul piano anteriore della scena rappresentata.

Ogni quadro dev'essere accompagnato da uno schizzo a penna, a lapis od acquarello, riproducente il quadro nella scala di 0.25 per metro: questi schizzi rimangono di proprietà della classe di Belle Arti in Ginevra.

I quadri e gli schizzi non saranno firmati: essi porteranno un segno che verrà ripetuto sopra una busta da rimettersi al presidente della Società di Belle Arti in Ginevra, contenente il nome dell'autore.

I lavori devono essere presentati prima del 25 aprile corrente e verranno giudicati da un Giury, a disposizione del quale è messa la somma di fr. 1600 per uno o più premi.

Maggiori informazioni si possono avere presso il segretario della Società di B. A. in Lugano.

Adunanza dei maestri del 2° Circondario — Il 4 corrente ebbe luogo alle ore 10 l'annunciata riunione dei maestri. Erano presenti 30 maestre ed una dozzina di maestri.

Dopo alcune parole del maestro Giuseppe Bianchi e delle maestre Pagnamenta e Donati, si procedette alla lettura dello schema di regolamento per la costituenda *Unione dei maestri del 2° Circondario*: e lo si approvò nel suo complesso. Si procedette quindi alla nomina dei membri della Direzione.

Prese quindi la parola il maestro Pierino Laghi che specialmente insistè sulla necessità dell'aumento dello stipendio ai maestri e fece capire che, se verrà trovata inutile la via dei petizionamenti alle Autorità cantonali e federali si ricorrerà all'estrema misura dello sciopero generale. (Un vivissimo applauso accolse questa proposta). Venendo a dire del nuovo programma didattico, trovò che esso ha del buono: ma, prima che al programma dovevasi pensare all'avvenire dei maestri. Questo egli afferma altamente per sentimento di solidarietà coi colleghi, in quanto che personalmente i maestri di Lugano (come quelli di altri centri) non possono lagnarsi della posizione ad essi fatta.

Il maestro Riva ringraziò gli intervenuti, raccomandando loro prudenza e fermezza pel conseguimento dello scopo comune e quindi la prima riunione della nuova Società venne sciolta.

La seconda riunione avrà luogo a Tesserete.

Parecchi partecipanti all'adunanza recaronsi quindi al Campo Marzio per quivi assidersi a frugale banchetto.

Monumento a Franscini. — Ci viene notificato che l'Assemblea comunale di Faido — luogo scelto per l'erezione del Monumento — ha risolto di assegnare allo stesso la somma considevole di fr. 700. Sappiamo che la Commissione Dirigente si occupa attivamente affine di predisporro ogni cosa in modo di poter inaugurare il monumento

stesso pel centenario della nascita di Franscini, che sarà il 23 ottobre 1896. L'opera dovrà consistere in una statua di bronzo più grande del vero sopra adatto piedestallo di granito di Verzasca, e solida cancellata di riparo in giro.

Una Commissione di artisti farà la scelta dei bozzetti di cui altro artista ticinese sarà incaricato.

BIBLIOGRAFIA

Corso graduato di calcoli mentali e scritti per le scuole primarie — approvato dal lod. Dipartimento di Pubblica Educazione. per le scuole ticinesi. 1.ª Serie - *Calcoli dall' 1 al 20* - Parte del maestro. — Bellinzona, *Tip. Lit. C. Salvioni.* — Prezzo 15 cent.

Idem. Parte dell'allievo.

Sono due opuscoli di piccolissima mole, ma avvianti allo studio preliminare dell'aritmetica con un metodo affatto pratico e molto efficace.

Questo corso abbraccia; come lo indica il suo titolo, tutto il corso d'aritmetica che figura nel programma della scuola popolare. Esso prende l'allievo al suo primo ingresso nella scuola e lo famigliarizza per gradi, mediante numerosi esercizi alla portata della sua intelligenza, colle diverse operazioni dell'aritmetica e colle loro principali applicazioni usuali.

Lo raccomandiamo quindi ai maestri delle scuole elementari, persuasi che sapranno usarne con grande profitto dei loro allievi.

Cenni dei diritti e doveri del cittadino italiano per le scuole primarie del Prof. Cav. G. Borgogno. — Prezzo cent. 15. — Ditta *G. B. Paravia e Comp.*, Torino, 1895,

---

Esercizi grammaticali lessicologici per gli aluuni della 3ª e 4ª classe delle scuole elementari, di Tullio Fontana. - Ditta *G. B. Paravia e Comp.*, Torino 1895. - Parte I. cent. 30 – Parte II. cent. 40.

Sono due opuscoli, a parer nostro, dettati con molto criterio didattico, in cui abbondano gli esercizi pratici e in cui, come dice l'Autore nella prefazione, « lo studio dei principi della grammatica ha un'importanza secondaria, perchè con l'insegnamento della lingua materna si deve mirare, anzi tutto, all'educazione della mente ».

Bellinzona. — Tip. e Lit. Eredi C. Colombi.